



CONTRO LA CRISI:

**PER COMBATTERE LA RECESSIONE
CREARE LAVORO
VINCERE LA SFIDA CLIMATICA**

ROMA 5 FEBBRAIO 2009

Premessa

Siamo dentro una crisi economica vera, pesante, che viene assumendo caratteri del tutto inediti perché completamente nuove sono le condizioni che riguardano la finanza, il lavoro, la globalizzazione dei mercati. In pochi mesi l'esplosione della bolla finanziaria speculativa si è allargata all'economia reale portando in recessione le principali economie internazionali e aprendo la strada, anche in Italia, a un segno meno nella produzione industriale e nelle previsioni del Pil per il 2009, a un rilevante aumento della disoccupazione, a condizioni di disagio reale per strati sempre più ampi della popolazione, dove sono i giovani ed i precari quelli che pagheranno di più.

Non sappiamo quanto durerà la **recessione**, ma occorre attrezzarci e affrontarla con una analisi lucida della situazione del Paese e delle iniziative che occorre intraprendere per fare fronte alla situazione. Con la chiara convinzione che se la crisi verrà affrontata nel modo giusto potrà essere una **opportunità** per costruire un'Italia più forte, efficiente, giusta come ha indicato il Presidente della Repubblica Napolitano.

Cgil e Legambiente sono accomunate dalla convinzione che sia necessaria una forte risposta alla fase che sta attraversando l'economia e la società italiana, che si debba lanciare un chiaro messaggio di **cambiamento e di innovazione** al Governo, alle imprese, ai lavoratori, alle famiglie. Per il nostro Paese la sfida sarà particolarmente delicata perché gli effetti della crisi internazionale si intrecciano con le difficoltà del nostro sistema economico e produttivo in cui convivono arretratezze e nuovi problemi.

I provvedimenti approvati dal Governo in queste settimane appaiono del tutto inadeguati per far fronte alla tempesta che ci sta colpendo e per preparare il sistema produttivo italiano a rispondere alle sfide che aspettano l'Italia nel futuro. Sia per quanto riguarda le risorse mobilitate, che per le scelte di merito - in cui si rimarca l'assenza di qualsiasi intervento capace di avviare politiche strutturali di rafforzamento del sistema produttivo - con la speranza che con i pochi provvedimenti presi si superi la contingenza e, nel frattempo, riparta l'economia internazionale. E' un'**analisi sbagliata** che rischia, senza una chiara inversione di rotta, di produrre effetti devastanti nel sistema economico e sociale italiano.

Serve invece un messaggio chiaro da mandare al Paese, ai lavoratori, alle imprese. In cui tutti si sentano parte di un processo di profondo rinnovamento che sia capace di dare risposta subito ai problemi e che inneschi cambiamenti e innovazioni non più procrastinabili.

Obiettivo di questo documento non è quello di indicare proposte salvifiche, di cui oggi nessuno dispone, ma di avanzare proposte che siano **immediatamente praticabili** per combattere la recessione. Su queste vogliamo aprire un confronto con le forze sociali e politiche. A tenere assieme le idee e gli interventi è la convinzione che serva un approccio inedito. Al centro delle nostre proposte sta la convinzione che affrontare la **sfida climatica** ed intervenire per la **qualità** e l'**innovazione ambientale** sono la chiave con cui guardare alle politiche antirecessive. Per fare ciò occorre un approccio molto selettivo delle priorità di intervento, scartando l'idea che basti una iniezione di risorse pubbliche nei settori tradizionali in crisi.

Lo scenario che proponiamo è in grado di dare un **aiuto subito alle famiglie** in questa fase difficile intervenendo in modo nuovo per ridurre le voci più pesanti dei bilanci come la spesa per l'energia, per la casa, i servizi, la salute, la sicurezza. Nello stesso tempo è in grado di incidere nel profondo di quell'insieme di diseconomie e **sprechi** che quotidianamente è alimentato dai nostri modelli di produzione e consumo e, quindi, di muovere **riforme** capaci di preparare il cambiamento nei settori più arretrati, attraverso scelte che spingano investimenti in quelli più innovativi per raggiungere nuovi standard di qualità tecnologica innalzando la competitività delle imprese pubbliche e private. Uno scenario, infine, capace di incidere positivamente sul mercato del lavoro dando origine a un insieme diffuso di **possibilità occupazionali**.

Un campo di interventi e soluzioni che guarda al dibattito pubblico e alle proposte contro la crisi messe in cantiere in Francia, Inghilterra, Germania, Spagna, al Piano proposto dalla Commissione Europea per la ripresa economica, alle proposte del nuovo Presidente degli Stati Uniti. Nelle iniziative di tutti questi paesi la chiave ambientale è trasversale ai provvedimenti promossi e la crisi economica viene letta assieme a quella climatica e energetica. E non sono previste scorciatoie che rimandino a un secondo tempo la risposta ai problemi, anzi la lotta ai cambiamenti climatici è uno dei pilastri dell'agenda politica. Proprio perché la chiave più efficace per uscire dalla recessione economica è individuata nell'introduzione di incentivi ai settori più innovativi, per tutte le innovazioni di prodotto e processo capaci di produrre una riduzione dei consumi di fonti fossili.

L'intervento pubblico

Un'altra profonda novità di questi mesi, che si ritrova in tutte le proposte approvate, è il ritorno a un forte ruolo pubblico nel guidare questi processi. Un cambiamento che era difficile immaginare solo pochi mesi fa, nato da una analisi lucida della impossibilità di riparare i problemi delle economie con le stesse **ricette liberiste** che spesso ne erano la causa. Ma in cui al pubblico spetta soprattutto indicare gli obiettivi e il quadro delle regole, sostituendosi solo laddove sia indispensabile per il raggiungimento degli stessi.

Le proposte che presentiamo e la discussione che intendiamo avviare sono dunque pienamente nel solco di quanto si sta oggi discutendo a **Bruxelles** come a **Washington** e **Pechino**, ma non a Roma.

Il Governo sostiene di aver reso disponibili per far fronte alla crisi ben **45 miliardi** di euro. A ben vedere però i 45 miliardi sono costituiti da risorse già programmate da tempo. Nei fatti le uniche risorse "fresche" sono solo **5 miliardi**, anche questi però in larga parte ricavati dal riposizionamento di poste di spesa previste per altri settori. La dimensione di questo intervento se confrontato a quello di altri paesi è pressoché inesistente (USA 1017 mld, UK 753 mld, Germania 726 mld, Francia 437 mld, Spagna 210 mld, Giappone 493 mld, Cina 398 mld). Queste cifre esprimono più di ogni altro ragionamento la preoccupante **sottovalutazione** con cui il Governo italiano guarda alla crisi, che per essere affrontata avrebbe bisogno della massima coesione sociale possibile.

Ad oggi l'unica ipotesi a cui sembra che il Governo stia lavorando è quella di acquisire la disponibilità delle Regioni a impegnare quota parte delle risorse europee per coprire gli oneri per gli ammortizzatori sociali. E' del tutto evidente che a fronte della

prevedibile disponibilità delle Regioni alle richieste del Governo ci si muoverebbe comunque in un quadro inadeguato ad affrontare i problemi che abbiamo di fronte.

Da queste scarse osservazioni emerge con chiarezza la convinzione del Governo, ribadita per altro dal Presidente del Consiglio e dal Ministro dell'Economia, che per l'Italia non sia necessario mettere in campo misure straordinarie per superare la crisi e che sia sufficiente attendere, con **ottimismo**, la ripresa economica che prima o poi si ripresenterà.

Il giudizio che noi diamo a questo orientamento politico è fortemente critico, in quanto ammesso e non concesso che l'Italia sia meno esposta alla crisi rispetto ad altri Paesi, è pur vero che stiamo già subendo pesantissime ripercussioni e che, comunque, gli **equilibri** competitivi che si determineranno **a crisi superata** dipenderanno in larga parte dalle misure di **innovazione** che ogni paese sarà stato in grado di mettere in campo. Questo significa che è indispensabile prevedere, in aggiunta alle misure di tutela, anche interventi diretti all'innovazione e al rafforzamento del nostro sistema produttivo. La migliore difesa dell'occupazione è creare **nuovo lavoro**.

Le risorse e le priorità

In questa prospettiva il problema delle risorse è un problema centrale. Non navighiamo nell'oro e quindi anche il nostro progetto si misura con questo limite. E' per questa ragione che le proposte che avanziamo non richiedono risorse aggiuntive a quelle già previste di fonte nazionale ed europea. Quello che chiediamo è che queste risorse siano utilizzate mutando il quadro delle **priorità**, privilegiando quegli interventi che sono immediatamente praticabili e che hanno la conclamata capacità di abbattere gli sprechi sociali, ambientali ed economici prodotti dal nostro sistema produttivo.

Siamo cioè convinti che anche in una fase di crisi sia possibile muovere provvedimenti che possono avere un effetto positivo per il **bilancio dello Stato** – in quanto portano alla nascita di nuove imprese e all'emersione del sommerso. Non si tratta di invocare il sostegno al consumo "comunque", come ripetutamente esortato dal Presidente del Consiglio, quando è ampiamente risaputo che il consumo comunque non è, di per sé, un comportamento virtuoso. Anzi, spesso è origine di sprechi insopportabili. Occorre invece che il Governo e le Regioni, con la loro iniziativa, creino quadri di convenienze capaci di stimolare l'impegno di risorse private verso **consumi "virtuosi"**.

- La **prima misura** che proponiamo è quindi, innanzitutto, una **inversione ragionata delle priorità** da parte del Governo e delle Regioni rispetto all'uso delle risorse nazionali ed europee, evitando di contrapporre bisogno a bisogno, così come avverrebbe se i fondi destinati per far fronte alla emergenza casa venissero destinati agli ammortizzatori sociali. Qui noi proponiamo di selezionare con attenzione quelle misure che più e meglio di altre possono produrre benefici immediati e diffusi. In particolare chiediamo di verificare attentamente quale sia l'utilità e l'urgenza di destinare consistenti risorse a quelle grandi opere (ad esempio 1,5 miliardi al Ponte sullo Stretto di Messina) che solo tra molti anni potranno entrare nella fase della cantierabilità e della gestione, magari a fronte di opere già in fase avanzata di attuazione ma bloccate o incomplete per mancanza di risorse.

- La **seconda misura** che proponiamo è di rilanciare una lotta spietata all'**evasione ed elusione fiscale e contributiva** e all'**economia criminale**. Tutti sappiamo che il Ministro Visco ottenne risultati straordinari nella lotta all'evasione predisponendo un

insieme di misure di contrasto (nel solo biennio 2006-2007 ben 12 miliardi). Allo stato attuale gli Uffici delle entrate non sono in grado di esercitare i controlli necessari in quanto l'attuale Governo ha eliminato tutte le misure di contrasto ideate da Visco. Chiediamo che tutte quelle misure siano tempestivamente riattivate.

Lo stesso vale per la lotta all'economia criminale. Dall'ultimo rapporto di Legambiente il monte di risorse fatturato dalle ecomafie nel 2007 è di circa 18.400 miliardi.

- La **terza linea di azione** è quella della **qualificazione della spesa** nella Pubblica amministrazione. I risparmi che si possono realizzare sono enormi se teniamo conto che la spesa pubblica per opere, servizi e forniture muove dal 16 al 20% del PIL. Un indicatore interessante di quanto si possa ottenere è dato dalle differenze che si registrano tra le diverse realtà del Paese. Ad esempio come si giustifica che la raccolta di una tonnellata di rifiuti in Campania costi 226% in più che a Brescia, o che la tariffa idrica praticata dall'Acquedotto pugliese sia più del doppio di quella praticata a Milano o, ancora, che gli oneri della burocrazia di Napoli siano più del doppio di quelli di Bari? Al di là degli effetti annuncio sui "fannulloni", qui si apre un campo di lavoro infinito per il Governo e la Pubblica Amministrazione, basti pensare che a tutt'oggi, secondo la valutazione dell'INU, per gli edifici non accatastati c'è un mancato gettito fiscale pari a 1,3 mld. Qui chiediamo di rendere operante la Commissione sugli sprechi della pubblica amministrazione coinvolgendo nei suoi lavori anche le forze sociali. Nel contempo chiediamo di generalizzare il Green Public Procurement.

- La **quarta linea di azione** che proponiamo di seguire è quella del contrasto agli **sprechi**. Questo interessa evidentemente tutto il Paese: dai privati cittadini, alle imprese, alla pubblica amministrazione. Dalla crisi vogliamo uscire in modo più pulito di come siamo entrati. Sotto tutti i punti di vista. Per farlo non sono sufficienti generici richiami alla responsabilità, è necessario, invece, guardare anche "sotto i tappeti". Nel nostro Paese la logica dei "profitti privati e oneri collettivi" ha portato a gravare sul sistema economico e produttivo nazionale, nonché sociale, una enormità di passività che assorbe fiumi di risorse (finanziarie, umane, ambientali): una vera e propria "economia dello spreco" che drena una enorme quantità di risorse. Noi pensiamo che recuperare queste risorse sia una priorità per il Paese. Siamo altresì convinti che investendo queste risorse, per così dire recuperate, sugli italiani e sull'Italia sia possibile realizzare una sorta di triplo dividendo e quindi più lavoro, più sostenibilità, più competitività.

Qui di seguito riportiamo alcune valutazioni degli sprechi che quotidianamente produciamo:

- **Sistema dei trasporti:** le esternalità ambientali determinate dal sistema dei trasporti europeo (incidenti, danni alla salute causati dall'inquinamento acustico e atmosferico, dissesti idrogeologici, scempio del paesaggio e consumo delle risorse naturali) sono valutate dal Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE) in 530 MLD di Euro l'anno, equivalenti a circa l'8% del PIL Europeo. Le esternalità che interessano l'Italia sono calcolabili in 80 miliardi di euro.

- **Sistema energetico:** il nostro Paese nel 2008 ha pagato una bolletta petrolifera di circa 58 miliardi di euro. Gli sprechi da recuperare sono enormi. Ad esempio il piano per il risparmio energetico presentato nel 2007 prevede al 2016 un taglio dei consumi del 9,6% corrispondenti a un risparmio annuo di 5 miliardi di euro. E' questo uno sterminato campo di lavoro cui sono rivolte gran parte delle nostre proposte.

- **Risorse idriche:** secondo una stima consolidata da tempo, ogni anno sprechiamo il 27 % di acqua potabile per una quantità complessiva di 2.143 milioni di metri cubi per un prezzo complessivo di 1.714 milioni di euro.

- **Ciclo dei rifiuti:** gli italiani producono ogni anno 30 milioni di tonnellate di rifiuti solidi urbani (circa 500 Kg pro capite anno). Il costo medio di gestione dei rifiuti è di 91,77 euro pro capite anno. Ogni anno spendiamo 5.230 milioni di euro solo per i rifiuti solidi urbani. A questi oneri vanno aggiunti quelli per lo smaltimento di 107,5 milioni di tonnellate di rifiuti speciali prodotti.

- **Dissesto idrogeologico:** nel periodo dal 1945 al 1990 i danni prodotti dal dissesto idrogeologico sono stati stimati in un miliardo di euro l'anno, per 45 miliardi complessivi.

- **Spesa sanitaria:** le malattie cardiovascolari e i tumori rappresentano, secondo l'OCSE, il più grave problema di salute in Italia. Il tumore al seno è la causa di decesso più comune tra le donne, mentre il tumore ai polmoni è la più frequente tra gli uomini. Gli studi effettuati in Italia mostrano che il fumo, i fattori di rischio legati ad ambienti di vita interni (ad es. il radon e l'amianto) e l'inquinamento atmosferico sono le principali cause di queste patologie. La spesa sanitaria in Italia incide per l'8,5% del PIL.

Si potrebbe continuare parlando di incidenti e morti sul lavoro, della dispersione scolastica, della fuga all'estero dei ricercatori, dei ritardi nell'amministrazione della giustizia, dei ritardi derivanti dalle farraginosità burocratiche e amministrative, dell'inquinamento nei siti industriali, ecc. ecc...

Dietro a questi sprechi si nascondono cifre enormi e forti interessi. La crisi ci deve spingere a una decisa azione di pulizia. Il Paese non si può consentire questi sprechi. Se proviamo a monetizzarli, le cifre sono impressionanti. Si tratta di decine e decine di miliardi di euro che pesano sul nostro bilancio economico e sociale. Per noi recuperare questi sprechi significa affrontare la crisi sia perché si **liberano risorse** da destinare a migliori investimenti e sia perché rende più giusto e competitivo il nostro sistema socio economico. Per realizzare questo obiettivo è necessario rimuovere incomprensibili chiusure ed inerzie politiche e culturali in quanto è possibile conseguire significativi risultati senza per questo sconvolgere la vita dei cittadini e delle imprese, anzi rendendola più sicura per gli uni e creando spazi di crescita per le altre.

Da queste quattro azioni, che consentono di recuperare risorse dall'evasione fiscale, dalle spese amministrative nella P.A., dalla spesa sanitaria, dalla fattura energetica e spingono imprese e famiglie a interventi per conseguire risparmi di spesa nell'acqua, nell'energia, nei rifiuti ecc., noi riteniamo sia possibile mettere in moto non meno di **15 miliardi annui** di risorse aggiuntive a quelle già programmate (sia nazionali che europee). Si tratta di risorse corrispondenti a circa **l'1% del PIL** da impegnare in quattro aree di intervento prioritario, **energia, casa, trasporti, sicurezza ambientale**, perché in esse riteniamo strategico intervenire per muovere un cambiamento che possa avere effetti positivi nei confronti delle famiglie e incrociare i più importanti settori produttivi e industriali italiani. Proposte in grado di imprimere una scossa positiva perché guardano alle condizioni reali che determinano la qualità della vita nelle città per le persone. Proposte capaci di sostenere fortemente il mercato del lavoro in quanto, adottando il moltiplicatore utilizzato per valutare le ricadute occupazionali nel settore delle opere infrastrutturali, valutiamo che sia possibile creare non meno di 350.000 posti di lavoro all'anno.

Le azioni prioritarie

Energia, casa, trasporti, sicurezza ambientale sono le quattro azioni prioritarie:

- promuovere un grande programma di **risparmio ed efficienza energetica** e di diffusione delle **fonti rinnovabili**, che diventi la stella polare per orientare le scelte industriali e ridurre la dipendenza del nostro Paese dall'estero. Una strategia che si sostituisce a quella di ritorno al nucleare e di rilancio del carbone. Gli effetti positivi di

questi interventi non si limitano al contributo per ridurre le emissioni di CO₂, ma aprono spazi soprattutto ai giovani e consentirebbero a milioni di anziani e di bambini di vivere in un ambiente meno inquinato e, quindi, riducendo strutturalmente l'inquinamento atmosferico, di ridurre di conseguenza una delle principali cause delle malattie respiratorie e di impatto sulla spesa sanitaria nazionale;

- dare risposta alla profonda crisi del **settore edilizio** e del vastissimo indotto, attraverso una diffusa riqualificazione energetica del patrimonio abitativo, per rendere disponibili per l'affitto 1 milione di alloggi; riqualificare periferie senza qualità, identità, sicurezza a partire dalla dotazione dei servizi sociali fondamentali, a partire dalla sicurezza degli edifici scolastici e ospedalieri. Mentre il Governo continua a rinviare l'introduzione della certificazione energetica degli edifici, a non rispettare l'accordo sulla politica della casa sottoscritto da tutte le parti sociali, a non restituire ai comuni le risorse dell'ICI. Le nostre proposte possono dare sollievo e lavoro a centinaia di migliaia di famiglie. E' qui il caso di ricordare che fu sulla base di una proposta di CGIL e Legambiente che circa 10 anni fa fu introdotto, con straordinari risultati, la detrazione del 36% per le ristrutturazioni edilizie;

- dare risposta ai problemi di 14 milioni di cittadini **pendolari** che ogni giorno (secondo i dati del Censis) cercano di raggiungere il luogo di lavoro o di studio in città congestionate dal traffico con treni vecchi e affollati. Una ricetta capace anche di dare significative risposte alla crisi del settore auto, stimolando l'innovazione in favore di nuove tipologie di motorizzazioni e il trasporto pubblico. Questo mentre per il Governo esistono solo le grandi e infinite opere (il Ponte sullo Stretto di Messina per tutte) in cui riversare miliardi di euro pubblici e la cui utilità è tutta da dimostrare;

- per realizzare interventi capaci di mettere in sicurezza il territorio italiano dal **dissesto idrogeologico** - che interessa gran parte del territorio nazionale con ben 5.581 comuni, pari al 70% del totale (fonte Ministero dell'ambiente e Upi, 2003) e che ogni anno miete vite umane e milioni di euro -, di **bonificare** aree abbandonate e degradate a partire dai siti industriali inquinati per renderli sani e disponibili per nuovi progetti in particolare nel meridione (stiamo parlando di circa 650.000 ettari pari al 2,3% del territorio nazionale), di bonificare dall'**amianto** il territorio italiano (2,5 miliardi di metri quadri di coperture di eternit pari a 32 milioni di tonnellate di cemento amianto e numerose tonnellate di amianto friabile, per un totale di circa 8 milioni di tonnellate di metri cubi di amianto puro). L'unica ricetta possibile per dare speranza a tanti territori e innescare processi virtuosi di intervento da parte dei cittadini e di nuove attività.

Quelle che proponiamo sono, quindi, scelte e priorità alternative a quelle assunte dal Governo. Interventi selezionati ma che possono avere **effetti positivi immediati** e su ampia scala, interessare ampi settori del sistema produttivo italiano e dei distretti, perché spingono investimenti privati nella ricerca e settori produttivi verso l'innovazione, perché premiano una concorrenza che ha come obiettivo di ridurre le tariffe per i cittadini.

In poche parole ricette che possano restituire speranza alle famiglie che oggi soffrono di più degli effetti della crisi, dare risposte concrete ai problemi che ogni giorno vivono giovani, lavoratori, precari, disoccupati, e dove le ragioni di ottimismo si trovano in un'idea di sicurezza del lavoro e degli spazi urbani, di qualità dell'ambiente e dei tessuti sociali, che è la migliore risposta alle paure della globalizzazione.

Un'ultima considerazione riguarda la profonda innovazione che questi provvedimenti possono muovere nel modo in cui si guarda ai settori produttivi e alla leva degli incentivi pubblici, al rapporto con il territorio. Perché è quanto mai urgente aprire un dibattito sulla **fiscalità**, per spostare il prelievo dal lavoro verso il consumo di risorse ambientali, e per porre rimedio a distorsioni profonde che producono degrado dei territori, inquinamento, arretratezze, ingiustizie fiscali. E vi è anche uno spazio di manovra molto ampio, perché da anni continua la contrazione del gettito da tassazione ambientale. Nel 2007 la tassazione ambientale ha raggiunto il minimo degli ultimi 25 anni in rapporto alla pressione fiscale (6,1% sul totale di entrate tributarie e contributi sociali), il minimo degli ultimi venti anni in rapporto al Pil (2,7%). In rapporto al Pil l'Italia mostra la massima riduzione della tassazione ambientale in tutta l'Unione Europea. Per avere una idea delle potenzialità basti dire che ritornando alla **pressione fiscale ambientale media** della seconda metà degli **anni 90** (il 3,5% del Pil) si possono generare risorse per circa 15 miliardi di euro, il doppio di tutta la spesa ambientale delle amministrazioni pubbliche (Stato ed enti locali) nel 2006.

SINTESI DELLE PROPOSTE

ENERGIA

L'Italia ha bisogno di una radicale accelerazione di tutti quegli interventi che possono produrre una forte riduzione dei consumi energetici, della spesa in bolletta per le famiglie e le imprese, di una prospettiva che va nella direzione del Pacchetto energia e clima al 2020 approvato poche settimane fa dall'Unione Europea. Dove l'uscita dai combustibili fossili è visibile dentro un nuovo modello di generazione distribuita più efficiente, in cui i diversi settori industriali sono legati dentro una prospettiva di riduzione dei consumi e delle emissioni di CO₂, della spesa energetica.

- **Sviluppo delle fonti rinnovabili:** semplificare le regole per l'approvazione degli impianti; dare certezza agli incentivi per i prossimi anni; fissare obblighi di diffusione del solare fotovoltaico e termico in tutti gli edifici pubblici e privati; lanciare un programma per lo sviluppo dell'eolico off shore, di rewamping delle centrali idroelettriche esistenti, di sviluppo del solare termodinamico.

- **Risparmio:** premiare la riduzione dei consumi realizzata negli edifici, sia sul versante delle famiglie sia su quello delle imprese di distribuzione e gestione, delle Utilities. Attraverso una riforma dei certificati bianchi e delle Esco che crei un mercato concorrenziale e conveniente per l'offerta ai cittadini e alle imprese di elettricità e calore.

- **Efficienza energetica:** sostenere l'impegno, sbloccando i finanziamenti già stanziati, per il rinnovo del parco dei motori elettrici, dei sistemi di illuminazione e refrigerazione.

- **Innovazione:** introdurre incentivi alle tecnologie più efficienti di risparmio energetico in tutti i settori industriali prevedendo che alla scadenza gli standard meno efficienti escano dal commercio.

EDILIZIA

E' uno dei settori più in crisi dopo essere stato in questi anni uno dei motori dell'economia, con tassi di crescita e di costruzioni realizzate che hanno paragoni solo nel dopoguerra. Il problema è che non si è data risposta proprio alle fasce sociali che avevano bisogno di una prima casa, e la produzione continua a essere caratterizzata da una scarsa qualità e innovazione, da un rilevante abusivismo. Occorre dare risposta al disagio di tante famiglie che non hanno accesso alla casa e a chi paga rate di mutui e affitti che assorbono una quota preponderante della spesa familiare. E in questa prospettiva spingere all'innovazione del settore verso la qualità di prodotto.

- **Alloggi in affitto:** avviare un piano per 1 milione di alloggi recuperati o nuovi in affitto nelle grandi città. Con bando per le aree, integrazione sociale e riqualificazione delle periferie. In edifici certificati di classe A, dove si utilizzano energia prodotta da rinnovabili e i più efficienti impianti energetici.

- **Sicurezza anziani:** promuovere un programma per la messa in sicurezza degli alloggi occupati da anziani soli. Si tratta di 2 milioni di abitazioni da dotare della strumentazione domotica necessaria a garantire sicurezza e confort.

- **Innovazione tecnologica ed energetica in edilizia:** introdurre la certificazione energetica per tutti i nuovi interventi e per il recupero con standard di Classe A.

- **Edilizia scolastica:** realizzare un piano di rinnovo, recupero e manutenzione dell'edilizia scolastica considerando che circa il 69% degli edifici scolastici è antecedente al 1974 e il 31 % addirittura precedente all'ultimo conflitto mondiale.

- **Riqualificazione delle periferie:** lanciare un bando di recupero di aree periferiche in condizioni di disagio che abbia come riferimento i Progetti europei Urban e i Contratti di Quartiere. Con obiettivi di riqualificazione degli spazi pubblici, dell'edilizia degradata, di muovere attività, iniziative, servizi privati.

TRASPORTI

Occorre aggredire uno dei problemi principali che ogni giorno vivono milioni di persone per andare a lavorare o muoversi, e fonte di inquinamento, congestione, invivibilità delle città. In questi anni i problemi della mobilità sono rimasti schiacciati dall'enfasi posta nel dibattito politico sul ritardo infrastrutturale del Paese e nei confronti delle grandi opere che ha fatto perdere di vista priorità e vere emergenze. E' invece fondamentale spostare attenzione e risorse laddove sono i problemi, ossia nelle aree urbane e negli spostamenti pendolari che ogni giorno interessano circa 14milioni di persone.

- **Priorità alle aree urbane:** spostare la quota maggioritaria delle risorse prevista dalla Legge Obiettivo nel prossimo triennio nelle aree urbane, per la realizzazione di nuove linee e stazioni metropolitane, ferroviarie, di tram.

- **Nuovi treni per i pendolari:** programmare l'entrata in esercizio di 1000 nuovi treni per il trasporto ferroviario pendolari entro i prossimi 5 anni. In modo da dare risposta ai problemi di carrozze vecchie e affollare. Lanciando al contempo un grande progetto industriale per il settore ferroviario.

- **Certezza delle risorse e efficienza del servizio pubblico:** istituire un fondo nazionale per il trasporto ferroviario pendolare e per il trasporto urbano finanziato con i proventi di parte dell'accisa sui carburanti. Spingere l'integrazione modale nelle città e sistemi tariffari unici per tutte le modalità di trasporto. Introdurre detrazioni fiscali fino al 50% dell'abbonamento per il servizio pubblico.

SICUREZZA AMBIENTALE

Siamo di fronte a un enorme problema che in forme diverse interessa larga parte del territorio italiano. E' necessario intervenire per la manutenzione di territori vastissimi a rischio idrogeologico al fine di prevenire sciagure attraverso un più attento controllo, pianificazione e repressione degli abusi. E' urgente riqualificare tante aree in stato di abbandono, da periferie degradate a aree che attendono da anni interventi di bonifica. In queste aree non esiste altra ricetta possibile che un incisivo intervento pubblico capace di

innescare processi di recupero da parte di cittadini e imprese. Sono aree in cui nessun cambiamento avverrà mai da solo, e quindi richiedono un forte protagonismo pubblico. In generale si tratta di situazioni dove dal recupero e messa in sicurezza possono scaturire straordinarie possibilità di valorizzazione, di recupero di identità e sicurezza per i cittadini che vi abitano, di nuove iniziative imprenditoriali per innescarvi nuove imprese o opportunità turistiche.

- **Sicurezza idrogeologica:** avviare un Piano nazionale di manutenzione dei fiumi e dei versanti che preveda tra le altre cose i piani di rimboschimento, la demolizione delle strutture abusive nelle aree a rischio, la lotta agli incendi e un Programma nazionale di aggiornamento delle perimetrazioni delle aree a rischio su cui intraprendere politiche di prevenzione, per coniugare sicurezza e tutela ambientale riducendo le spese per il dissesto idrogeologico.

- **Bonifica e reindustrializzazione dei siti industriali inquinati:** approvare norme che siano capaci di sbloccare rapidamente il contenzioso e rendere rapidamente disponibili le risorse europee per la reindustrializzazione dei siti bonificati. Introdurre un fondo di rotazione per la bonifica dei “siti orfani”, sul modello statunitense del Superfund.

- **Bonifica dell'amianto:** realizzare almeno in ogni regione un impianto per la inertizzazione dell'amianto e rendere disponibili incentivi per avviare la sostituzione dei pannelli di eternit, che ricoprono tanti capannoni industriali, con pannelli fotovoltaici.

- **Ciclo dei rifiuti:** realizzare le strutture e gli impianti che consentano la chiusura del ciclo dei rifiuti sulla base del massimo riuso e riciclo, riducendo al minimo il conferimento in discarica e l'incenerimento. Incentivare le filiere dell'industria e della distribuzione che riducono l'uso delle materie prime e le quantità di rifiuti prodotte

- **Ciclo delle acque:** promuovere un programma di manutenzione delle reti idriche per ridurre le perdite; verificare l'efficienza dei depuratori esistenti e realizzare collettori fognari e impianti di depurazione per i comuni ancora sprovvisti; incentivare l'adozione di sistemi a basso consumo in agricoltura e industria; verificare la effettiva efficienza degli invasi al fine di ripristinare le loro originarie capacità, prevedendo anche una verifica dell'ambito normativo in cui far ricadere il trattamento dei materiali di vaso.